

[Già nel 2023 il congresso straordinario: «Non sarà un accorpamento»](#)

Il sindacato di Cesena conferma la fusione «Avanti con Forlì per avere una sola voce»

Silla Bucci, confermata come segretaria, punta il dito contro sanità e donne precarie

Silla Bucci è stata rieletta ieri segretaria generale della Cgil Cesena. E nel suo intervento ha confermato la prossima unificazione con Forlì: «La decisione è dovuta al fatto che agiamo in un contesto provinciale – ha spiegato a margine dell'assemblea – che richiede un'unica nostra voce che in tal modo diventa più forte e mette in rete le risorse. Ci sarà un unico funziona-

rio ma restano tutte le strutture territoriali, che nel Cesenate sono 16. Non è un accorpamento per risolvere problemi economici, le nostre camere del lavoro sono in salute economica e di tesseramento. Il processo si concluderà quest'anno con un congresso straordinario, unico momento per definire i perimetri della rappresentanza».

Dure le sue parole su un altro tema d'attualità, la sanità, che riguarda da vicino proprio il Forlivese: «Abbiamo appreso da una comunicazione inviataci la vigilia di Natale della soppressione di tre delle dodici auto

medicalizzate sul territorio. Uno sgarbo istituzionale. Siamo consapevoli dei problemi strutturali, che non dipendono dal nostro territorio, ma al confronto non ci si può sottrarre». Ha commentato poi un preoccupante dato provinciale: in un anno 4.200 occupati in meno tra Forlì e Cesena. «La leva per fermare il calo occupazionale sono gli investimenti. Sia pubblici che privati. Sul fronte del pubblico già dai prossimi mesi ci saranno in campo risorse consistenti, ma occorre che sia lavoro di qualità. Ossia contratti stabili e dignitosi».



La cesenate Silla Bucci è stata rieletta ieri fino al momento dell'unificazione

I numeri dicono anche che a livello locale c'è una differenza tra gli stipendi degli uomini e delle donne che sfiora il 33%: di fatto, molte lavoratrici sono precarie con impieghi di pochi mesi. «Ben venga il lavoro sta-

gionale, ma spesso è solo lì che le donne vedono la conciliazione tra i tempi di lavoro e la cura della famiglia. Con la collaborazione dei datori di lavoro, bisogna sviluppare quelle politiche che permettano anche alle donne di fare carriera».